

Via XX Settembre, 60 - 50129 Firenze

Redazione: +39 392 3896151
Email redazione@panoramadifesa.net**Amministrazione e abbonamenti:**
Email edai@edaiperiodici.it
Tel. 351 3636769Internet www.panoramadifesa.net

Direttore Responsabile: Ugo Passalacqua

Direttore Editoriale: Riccardo Ferretti

Capo Redattore: Angelo Pinti

Hanno collaborato a questo numero
Daniele Guglielmi, Bohdan Kovalchuk, Alessio Libera,
Sergio Lanna, Roberto Gentili, Marco De Montis,
Gianlorenzo Capano.

Responsabile grafica: Studio Notam

Pubblicità Italia ed Estero
Email: edai@edaiperiodici.it

Prezzo di copertina/cover price euro 7,00

Arretrato Italia euro 7,00

Arretrato/back issue abroad UE euro 12,70
Arretrato/back issue abroad extra UE 15,60Abbonamenti/Servizio Clienti
Subscriptions and Customers ServiceEd.A.I. srl - Via XX Settembre 60 - 50129 Firenze
Tel. +39 351 3636769 - Email: edai@edaiperiodici.itAbbonamento annuo (11 fascicoli) a partire da
qualsiasi numero - Annual subscription (11 issues)
starting from any issue:Italia euro 60,00 - Abroad UE euro 120,00
Abroad extra UE euro 150,00**Pagamenti/Payments**

- Per il pagamento effettuare bonifico sul conto corrente bancario intestato a Ed.A.I. srl, codice IBAN IT 80 K 03069 02887 100000005286, oppure versamento su c/c postale n. 1035974037 intestato a Ed.A.I. srl. Scrivere una e-mail a edai@edaiperiodici.it indicando il motivo del pagamento e l'indirizzo completo del destinatario.

- Payment can be made by bank transfer to the account of Ed.A.I. srl, IBAN code IT 80 K 03069 02887 100000005286 - SWIFT code BIC BCITITMM send an email to edai@edaiperiodici.it, indicating the reason for payment and the full address of the recipient.

- Versamento su c/c postale
n. 001035974037 intestato a Ed.A.I. srl

Distributore esclusivo per l'Italia
SODIP SrlVia Bettola, 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)
Tel. +39 02 660301 - Fax +39 02 66030320

Distributore per l'estero

SODIP Srl, Via Bettola 18, 20092 Cinisello Balsamo
(MI), Tel +39 02/66030400, Fax +39 02/66030269
e-mail: export@sodip.it - www.sodip.it

© 2025 Printed in Italy

Stampa: Graphicscalve SpA
Vilminore di Scalve (BG)

Registrazione Trib. di Firenze 3067 del 6/10/1982

Panorama Difesa è una pubblicazione

EDAI
EDIZIONI AEROSPAZIALI ITALIANEEd.A.I. srl - Via XX Settembre 60 - 50129 Firenze
Tel. +39 351 3636769 - Email: edai@edaiperiodici.it
www.edaiperiodici.it

In copertina: un Leopard 2A4/GR. L'Esercito greco dispone di ben 353 esemplari del carro tedesco, di cui 183 nella variante A4/GR e 170 nella più moderna A6 HEL, oltre a più di 500 Leopard 1A5/GR.

RUBRICHE

- 5 Primo piano
- 6 News Difesa
- 9 News Navali
- 12 News Terrestri
- 17 News Aeronautiche
- 22 News Spazio
- 24 News Italia
- 28 Intelligence
- 27 Politica e Difesa
- 29 Cultura della Difesa
- 78 Focus prodotto
- 80 Cyber & AI
- 81 Recensioni

**SERVIZIO GRATUITO
"LA MIA COPIA IN EDICOLA"**

Se vuoi essere sicuro di trovare PD presso il tuo edicolante preferito, hai due modi, completamente gratuiti:

- segnala a edai@edaiperiodici.it nome e indirizzo completo della tua edicola;
- chiedi al tuo edicolante di registrarsi su lamiacopia.sodip.it e di richiedere di ricevere sempre la tua rivista.

ARTICOLI**30 Leonardo: il nuovo cannone da 120 mm L55 e la munizione Vulcano 120 mm**

di Riccardo Ferretti

Lo scorso 16 luglio, presso il balipedio "Cottrau" di Portovenere (La Spezia), Panorama Difesa ha avuto l'opportunità di assistere alla presentazione del primo prototipo del nuovo cannone da 120 mm e 55 calibri, vedendolo in azione in una sequenza di 6 colpi. Con l'occasione è stata presentata anche la rivoluzionaria munizione guidata concepita per fornire ai carri armati capacità d'ingaggio di precisione a lungo raggio.

34 Le minacce nucleari russe

di Bohdan Kovalchuk

Il periodico riemergere di timori circa il possibile ricorso di Mosca alle armi strategiche come reazione al supporto militare fornito all'Ucraina è frutto principalmente della retorica aggressiva del Cremlino, avente un chiaro scopo di influenza politica sui governi avversari e (soprattutto) sulle rispettive opinioni pubbliche. In questo articolo esaminiamo la natura essenzialmente vuota di tali "avvertimenti", nonché le reali capacità nucleari a disposizione di Vladimir Putin.

44 I FrankenSAM

di Bohdan Kovalchuk

La necessità dell'Ucraina di rafforzare le proprie difese aeree senza attendere la consegna dei sistemi avanzati forniti dai suoi alleati con tempistiche e in quantità inadeguate è stata affrontata adattando i lanciatori sovietici in possesso delle forze di Kyiv all'impiego di missili occidentali disponibili in numeri rilevanti. Presentiamo una panoramica di questa articolata gamma di sistemi ibridi, non a caso battezzati "Frankenstein Surface-to-Air Missile".

52 Le Forze armate elleniche

di Daniele Guglielmi

Andiamo a conoscere lo strumento militare della Grecia, paese che controlla una vasta area del mar Mediterraneo e di conseguenza si espone a contrasti con alcuni "vicini di casa", incluso un antico avversario quale la Turchia, nonostante sia Atene sia Ankara siano membri dell'Alleanza Atlantica.

66 Guardia di Finanza: la Sezione Aerea di Bari dal nostro inviato Alessio Libera

Grazie all'impiego di elicotteri di ultima generazione e al suo personale altamente specializzato, il reparto di stanza presso l'aeroporto del capoluogo pugliese conduce quotidianamente missioni di contrasto al contrabbando e ai traffici illeciti, oltre a svolgere un ruolo fondamentale nelle attività di tutela ambientale e nel controllo del territorio e dell'area costiera e marittima della regione.

70 Anatolian Eagle 2025

dal nostro inviato Sergio Lanna

Dal 23 giugno al 4 luglio si è tenuta l'annuale esercitazione internazionale "Anatolian Eagle", organizzata dalla Turkish Air Force presso la 3rd Main Jet Base di Konya, al centro della penisola Anatolica, dopo il mancato svolgimento dell'edizione 2024 dovuto alle attività di manutenzione a cui sono state sottoposte le infrastrutture della base.

Un ombrello nucleare franco-britannico per l'Europa

La Dichiarazione di Northwood (dal nome del quartier generale militare britannico a nord-ovest di Londra, dove il presidente francese Emmanuel Macron e il primo ministro britannico Keir Starmer l'hanno annunciata il 10 luglio) rappresenta potenzialmente il primo passo verso la creazione di un deterrente nucleare europeo, sebbene vi sia ancora molta strada da fare per giungere a tale auspicabile traguardo. L'elemento cardine del documento consiste in un'affermazione eplicita: *"Francia e Regno Unito concordano sul fatto che non esiste una minaccia estrema per l'Europa che non induca le nostre due nazioni a reagire. Per questo motivo, Francia e Regno Unito hanno deciso di approfondire la cooperazione e il coordinamento in materia nucleare."* Ciò rappresenta un ampliamento concettuale rispetto alla precedente dichiarazione di Chequers del 1995, nella quale si affermava che non si prevedevano scenari in cui gli interessi vitali dell'uno potessero essere minacciati senza che lo fossero anche quelli dell'altro: non si tratta più soltanto della difesa degli interessi nazionali, ma della disponibilità ad agire congiuntamente in risposta a minacce estreme rivolte all'intero continente.

Un ulteriore aspetto rilevante riguarda la nuova formulazione secondo cui *"le forze nucleari sono indipendenti, ma possono essere coordinate."* Tale affermazione apre a scenari potenzialmente trasformativi delle posture nucleari dei due paesi, fino ad oggi basate su dottrine, sistemi e politiche profondamente differenti. Per la Francia, il proprio arsenale di deterrenza strategica *"preserva l'autonomia strategica e la libertà d'azione e di decisione; è la garanzia definitiva della sicurezza e dell'indipendenza nazionale"*, ed è per questo che Parigi si è sempre impegnata a mantenere la completa sovranità sul proprio arsenale nucleare, sia dal punto di vista tecnologico e produttivo sia da quello politico, come dimostrato dal fatto che continua a rimanere fuori dai meccanismi di pianificazione nucleare della NATO. Tuttavia, pur in questa posizione di autonomia, la Francia riconosce che la propria forza di dissuasione nucleare contribuisce al rafforzamento complessivo della deterrenza dell'Alleanza. Al contrario, il Regno Unito, pur mantenendo il pieno controllo operativo sul proprio arsenale, si avvale di una profonda cooperazione tecnica con gli Stati Uniti, in particolare per quanto riguarda gli SLBM (Submarine-Launched Ballistic Missile) Trident D5, prodotti e mantenuti negli Stati Uniti. Fin dal 1962, Londra ha integrato le proprie forze nucleari nella pianificazione strategica della NATO, e lo scorso giugno il Regno Unito ha annunciato la decisione di aderire al programma di condivisione nucleare dell'Alleanza con almeno una dozzina di F-35A di prossima acquisizione, rafforzando così ulteriormente il proprio ancoraggio all'interno dell'architettura nucleare atlantica.

La Dichiarazione di Northwood sancisce l'intenzione dei due paesi di allineare maggiormente le proprie politiche di deterrenza strategica e *"approfondire la cooperazione e il coordinamento in ambito nucleare"*. A tal scopo *"verrà istituito un Gruppo direttivo nucleare Regno Unito-Francia [UK-France Nuclear Steering Group] per fornire la direzione politica a questo lavoro. Sarà guidato dalla Presidenza della Repubblica francese e dal Cabinet Office e coordinerà le politiche, le capacità e le operazioni nucleari."* Ciò porterà probabilmente all'adozione di un nuovo approccio in cui Francia e Regno Unito prevedranno scenari di crisi e pianificheranno relative strategie di risposta che implicino l'uso congiunto dei rispettivi arsenali nucleari, ottimizzando così l'effetto strategico delle loro forze deterrenti, anche attraverso una possibile pianificazione comune dei potenziali bersagli. Si andrà quindi ben oltre lo spazio di confronto politico su dottrine e strategie comuni mantenuto fin dal 1992 con una Commissione nucleare congiunta. Inoltre, il nuovo UK-France Nuclear Steering Group amplierà probabilmente la cooperazione tecnica, già avviata con il Trattato di Lancaster House del 2010 e che oggi vede i due paesi condurre test congiunti nell'impianto francese cogestito EPURE (a Valduc, Borgogna) per verificare l'affidabilità e la sicurezza delle rispettive testate nucleari.

In termini operativi, una delle prime aree di cooperazione potrebbe essere il coordinamento delle attività delle rispettive flotte di sottomarini lanciamissili nucleari, la condivisione di asset di supporto e lo scambio di informazioni d'intelligence sulle attività russe in ambito ASW (Anti-Submarine Warfare). Nell'ottica di assegnare nuovamente una missione nucleare alla Royal Air Force, un'ulteriore possibilità di collaborazione tra i due paesi potrebbe essere data dalla partecipazione britannica alle esercitazioni nucleari aeree francesi, come le "Poker", che l'Armée de l'Air et de l'Espace tiene su base trimestrale, e che nel 2022 videro già una partecipazione dell'Aeronautica Militare italiana con un tanker KC-767A.

Per quanto concerne le implicazioni transatlantiche, la Dichiarazione di Northwood costituisce un segnale chiaro per gli Stati Uniti, attestando l'impegno autonomo del Regno Unito e della Francia nel rafforzare la capacità difensiva e di deterrenza dell'Europa e della NATO. In tal modo, i due alleati evitano il rischio di una crisi con Washington, assecondando la strategia americana di burden shifting (trasferimento dell'onere) verso gli alleati europei della NATO, e al contempo contribuiscono a porre basi concrete per un'autonomia strategica europea la quale, evidentemente, non può limitarsi solo alla sfera convenzionale.

Con la Dichiarazione di Northwood, dunque, Parigi e Londra non solo ribadiscono la propria assunzione di responsabilità nei confronti dei loro alleati nel Vecchio Continente, ma rafforzano e delineano maggiormente il loro ruolo di leadership congiunta nella definizione e creazione di una nuova architettura di sicurezza e difesa europea; ruolo che avevano già iniziato ad assumersi lanciando iniziative quali la Coalizione dei Volenterosi a sostegno dell'Ucraina e che intendono consolidare ancora di più con la serie di iniziative lanciate con i nuovi accordi Lancaster House 2.0, anch'essi annunciati il 10 luglio scorso, i quali prevedono, tra l'altro, la costituzione della Combined Joint Force (CJF) franco-britannica, revisionando l'attuale Combined Joint Expeditionary Force per riorientarla sulla regione euro-atlantica e approntarla per affrontare combattimenti su larga scala, incrementandone significativamente la capacità dichiarata, fino a cinque volte, e garantendo la capacità di pianificare e comandare una Combined Corps Capability. La CJF è concepita per fornire la componente terrestre di una forza congiunta più ampia, che combini tutte le funzioni militari, in ambito NATO o bilateralmente. Rappresenterà anche il contributo di Francia e Regno Unito alla Riserva Strategica dell'Alleanza, con i due paesi che forniranno, uno ciascuno, due corpi di riserva strategica completamente interoperabili, ai quali potranno unirsi contributi di altri paesi, ma sotto comando franco-britannico. Infine, la CJF sarà, nelle intenzioni di Londra e Parigi, la base sulla quale si sosterrà la Coalizione dei Volenterosi, sfruttandone la capacità di pianificazione, comando e supporto operativo, con le forze della stessa CJF pronte a dispiegarsi in Ucraina in caso di raggiungimento di un cessate il fuoco. Da notare che la CJF è definita come *"complementare alla NATO"*, dunque non a questa subordinata e capace di operare anche autonomamente.

Londra e Parigi, dunque, sembrano intenzionate a guidare quel processo di realizzazione della cosiddetta Difesa Europea che stenta a decollare nell'ambito dell'Unione Europea ma è reso improcrastinabile dalla temibile congiuntura storica che vede, da un lato, una crescente minaccia da parte della Russia, e dall'altro un allentamento delle garanzie di sicurezza offerte dagli Stati Uniti, la cui credibilità come alleati si è drasticamente ridotta sotto la presidenza Trump. Essendo le uniche due potenze nucleari europee, appare naturale che siano Regno Unito e Francia a guidare questo processo, ma che esse si dimostrassero disposte ad assumersi effettivamente tale responsabilità era tutt'altro che scontato. Adesso tocca agli altri alleati europei fare la loro parte per contribuire a costruire, tutti insieme, l'indipendenza strategica europea.

Riccardo Ferretti